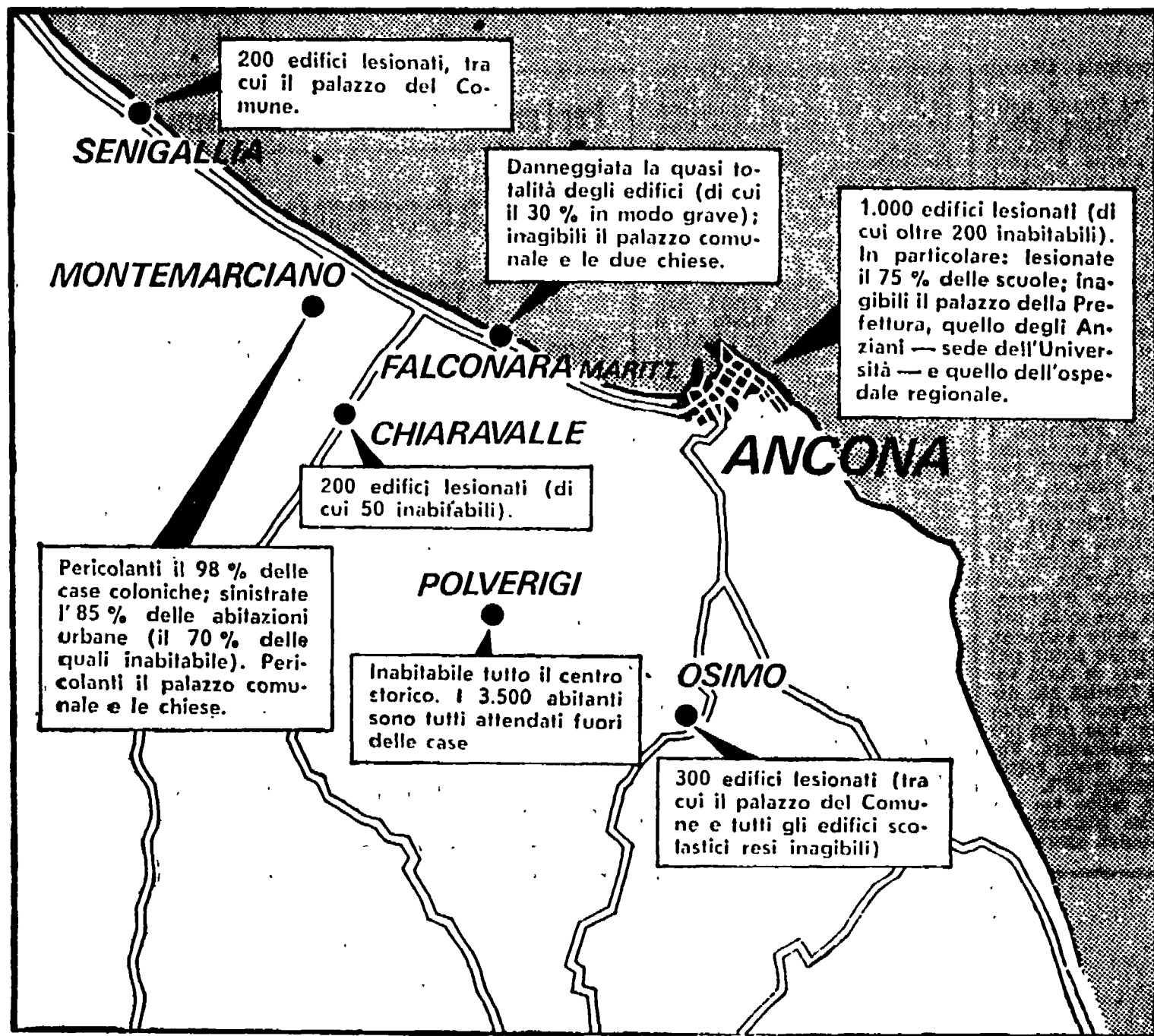


Sulla città terremotata si profilano le mani della speculazione edilizia

# Chi profitta del sisma di Ancona

Rese inabitabili le case di 15.000 anconetani - La lunga odissea urbanistica dei quartieri del centro storico - Le responsabilità dei sindaci democristiani e repubblicani - Necessaria una nuova e democratica politica urbanistica - Il ruolo dei consigli di quartiere e dei comitati popolari di ricostruzione - L'intervento della Regione e degli Enti locali



A dieci giorni dal terremoto, la valutazione dei danni ad Ancona e nei paesi colpiti non è ancora definitiva. Nella cartina che pubblichiamo vi sono riportate le valutazioni ancora parziali che risultavano — all'Ufficio del Genio civile di Ancona — alle ore 13 di ieri. Nella foto a destra, invece, l'aspetto di una strada del centro storico di Ancona

### Dalla nostra redazione

ANCONA, 12. La terra ad Ancona ancora tremava e la speculazione edilizia, attraverso i suoi gazetieri, già cantava il requiem per i quartieri storici e popolari della città. Oggi si parla di evacuazione totale e già pare di udire il rombo delle ruspe sventrate. Il sisma ha accelerato i vecchi piani di pirateria urbanistica, tenuti sempre e in caldo dalla miopia — nei fatti vera e propria complicità — delle forze politiche dirigenti.

Dai primi calcoli il sisma ha reso inabitabili le case di 15.000 anconetani. La gran parte di questi risiedeva appunto nei tre quartieri storici (Capodimonte, Guasco e San Pietro) e in quelli periferici, pure popolari e di antica tradizione operaia (come Borghetto, Falombella). Questi quartieri costituiscono lo epicentro della «città» dei danni del terremoto. C'è un dato inconfutabile: il dramma abbattutosi su Ancona è stato moltiplicato dalle condizioni in cui è stato consumato. Una vasta fascia della città — bastavano scosse anche meno violente del 7. e 8. grado della scala Mercalli per provocare in essa effetti ugualmente disastrosi. Guardiamo appunto al quartiere storico dell'abbandonato durante il terremoto del 1930. Poi su essi si era abbattuta la furia dei bombardamenti bellici provocando la cancellazione totale di interi tratti, rovine, lesioni mai riparate.

Sin da dopo il sisma del 1930, e in particolare, dall'indomani della liberazione, le forze che hanno governato Ancona (da ricordare la trafuga dei sindaci repubblicani sor-

retti dalla Dc) hanno stornato i progetti di ogni genere per il risanamento, il restauro, la rivitalizzazione dei quartieri storici. In realtà, proprio i quartieri storici sono stati il parametro di una politica di crescita urbanistica della città, caratterizzata dalla caccia a nuove aree, dallo scempio di zone paesaggistiche quali le colline circostanti il Passetto (a ridosso del mare) dai varchi aperti alla speculazione edilizia.

Mentre invece si costruiva all'ingenuità di interessi e scelte privatistiche (si pensi che per sfruttare al massimo le aree si sono aperte strade così strette in cui il senso unico è obbligatorio: basta un filobus per otturarle) nei quartieri storici la cosiddetta «tutela dell'ambiente» aveva una sola faccia: l'abbandono più completo. Anche le «ferite» più visibili della guerra (muri dissestati, slarghi aperti dalle bombe, ecc.) non sono state chiuse. Di qui una incessante degradazione fisico-ambientale, igienico-sanitaria. Gli aspetti speculativi trovavano, tuttavia, un ostacolo: le case a Guasco, San Pietro, Capodimonte — ovvero le case più miserabili di Ancona — erano e sono in gran parte proprietà degli operai, degli artigiani, dei ceti popolari che le abitavano. La politica dell'abbandono, dunque, assumeva un senso preciso: la spinta alla fuga, alla sistemazione nei quartieri-dormitorio come il CEP di Collemarino. Ovvero dal ghetto dei poveri, come si sono voluti trasformare i quartieri storici, alla emarginazione fuori città.

In effetti, i quartieri storici sono spopolati gradualmente: allo sfacelo delle strutture si è accompagnato l'avvio

alla dispersione di un tessuto urbano omogeneo, tipico irripetibile. Sono questi i quartieri che hanno dato vita alla «Settimana rossa» e, qualche anno dopo, organizzato la «rivolta dei bersaglieri», ma domini — anche nei momenti più bui — alla oppressione fascista. E anche oggi sono i quartieri che danno la maggioranza assoluta alle sinistre e una forza schiacciante al nostro partito.

Adesso nei tre rioni le strade sono disolate, squadre di operai puntellano gli edifici pericolanti. Intanto antichi e mal sopiti appetiti si scatenano. Si tenga conto che parliamo di una vastissima zona al centro della città, situata in posizione panoramica stupenda (l'antiteatro, attorno al golfo Dorico) ricca di splendidi monumenti, quali il Palazzo degli Anziani, il Palazzo Ferretti, la Chiesa di Santa Maria della Piazza, il Duomo, la Loggia dei mercanti, l'antiteatro ecc. Qui si sono succeduti insediamenti piccini, siracusani, romani. C'è tutta la storia di Ancona: dalla «Settimana rossa» ai giorni nostri. Requisiti di questo tipo eccitano la speculazione urbanistica. Per essa il terremoto diviene una sorta di provvidenziale e benefattore. Ora tutto è più facile: ci si può permettere di offrire una permuta vantaggiosa agli operai e agli artigiani, proprietari dei diroccati, miseri, antighi alloggi del tre rioni. Si assicurerà l'appartamento con bagno e termosifone. Naturalmente all'ingiù del tipo di ricostruzione e risanamento del centro storico di Ancona sarebbe così completa.

Ecco dunque, uno dei punti salienti su cui si gioca il tipo di ricostruzione e risanamento di Ancona terremotata. E' stato ottenuto uno stanziamento di 15 miliardi. E' stato messo in movimento il meccanismo della legge speciale. Il problema, tuttavia, non è solo quantitativo. Investimenti non solo debbono essere adeguati, ma incanalati secondo scelte democratiche e antispesulative.

Per questo la legge speciale deve garantire, anzitutto, pieni poteri alla Regione, poteri delegabili ai comuni terremotati. Le piccole proprietà in cui sono suddivisi i quartieri storici possono divenire una arma decisiva. Il comune e i consigli di quartiere, comitati di ricostruzione (la esperienza dei comitati di base per l'autogestione delle tenute dopo il terremoto) sono da indicare come i canalisti della rinascita dei rioni storici.

Walter Montanari

Ardue le indagini sulla sparatoria nella bisca a Porto Empedocle

## SONO SPARITE LE ARMI DELLA STRAGE

Il procuratore propenso a concludere che solo i rapinatori e il ferito abbiano sparato - Un tavolo di baccarà con mezzo milione di banco - Riserbo dei testimoni che temono denunce

AGRIGENTO, 12. Il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, dottor Vincenzo Mirota, ha seguito in mattinata l'esame dei verbali d'interrogatorio delle persone che, la sera del 10 scorso, hanno assistito alla sparatoria avvenuta a Porto Empedocle, nel corso della quale sono morti Vincenzo Castellì di 43 anni ed Enzo Lala di 41 ed è rimasto ferito Salvatore Albanese di 40. La conclusione del giudice sembra ardua dal momento che non una sola arma della sparatoria è stata rintracciata.

L'episodio è cominciato con una rapina compiuta da Lala e Castellì nel circolo «Garibaldi». I due sarebbero entrati poco prima delle 23, mescolandosi ai giocatori e agli spettatori, mentre Salvatore Albanese, che teneva il banco di un tavolo di «baccarà», stava vincendo circa 540 mila lire. I due si sarebbero avvicinati a lui e, dopo essersi impadroniti della somma, avrebbero intimato a tutti di non muoversi. Sparando anche un colpo di pistola in aria.

Secondo indiscrezioni, Albanese sarebbe stato debitore verso i due di una forte somma e costoro, in tal modo, avrebbero inteso rientrare in possesso del denaro.

La ricostruzione delle fasi successive non è stata ancora completamente chiarita, anche per un comprensibile riserbo dei testimoni che temono di essere denunciati per gioco d'azzardo; comunque sarebbe stato accertato che Albanese avrebbe cercato di inseguire Castellì e Lala, raggiungendoli non lontano dall'uscita del circolo, nella centrale via Roma, deserta in quel momento data l'ora tarda e le cattive condizioni del tempo.

Il magistrato inquirente, dopo aver interrogato ieri Salvatore Albanese, ricoverato nello ospedale civico di Agrigento, ma in stato di arresto e sorvegliato quindi da carabinieri e polizia, avrebbe accertato che alla sparatoria hanno preso parte soltanto Castellì, Lala e Albanese ma attualmente viene ricercato un parente del ferito, che avrebbe assistito ai fatti e che al termine della sparatoria avrebbe fatto sparire le armi, ancora introvabili.

### Scosse di terremoto ieri notte a Messina e Reggio C.

Una scossa di terremoto è stata avvertita, poco dopo le 22 di ieri sera a Reggio Calabria ed è durata qualche secondo. Molte persone sono uscite in strada, in preda al panico, ma dopo poco sono rientrate nelle proprie abitazioni. Non sono segnalati danni. Anche i sismografi di Messina e a tarda sera, hanno fatto registrare una lieve scossa. Sia questa, che quella di Messina sono state del IV grado della scala Mercalli.

## I magistrati democratici denunciano i pericoli d'involuzione nel Paese

La sentenza del Consiglio superiore è una sconfitta della concezione autoritaria della magistratura - Denunciati 2 giornali di destra per diffamazione

La decisione del Consiglio superiore di prosciogliere i 58 magistrati democratici dall'accusa di avere chiesto nel confronti del presidente della corte d'Appello di Roma Federico Crisculi (accusato di pressioni sul pretore Amendola) e di avere fatto conoscere la loro iniziativa attraverso la stampa, ha avuto vasta eco.

La iniziativa di portare davanti al Consiglio superiore i 58 magistrati era stata del procuratore generale presso la Cassazione Ugo Guarnera, il quale ha mandato un suo sostituto davanti alla commissione inquirente a sostenere le sue tesi. Alla fine, in concreto, il PG ha chiesto per 56 magistrati il proscioglimento per l'accusa di avere diffuso attraverso la stampa la loro iniziativa ma la «censura» per le altre accuse.

In merito al proscioglimento con formula ampia «Magistratura democratica» è emesso un comunicato nel quale si afferma: «L'assoluzione da parte della sezione disciplinare rappresenta un dubbioso riconoscimento della vittoria delle tesi di democratica partecipazione e di controllo da parte della opinione pubblica sulla attività giurisdizionale, che «Magistratura democratica» ha sempre sostenuto e insieme rappresenta una sconfitta della concezione castale e autoritaria della magistratura e dell'uso politico del potere disciplinare fatto dalla Procura generale della Cassazione. Nel giudizio disciplinare tutti gli incolpati hanno tenuto a ricomfermare la denuncia dell'episodio di abuso di potere gerarchico che dette origine alla protesta. La sentenza ci ha dato ragione, ma essa non è che un episodio. Dovranno essere affrontati altri proce-

dimenti disciplinari e numerosi procedimenti penali apparsi nei confronti dei magistrati appartenenti alla nostra corrente. Acquisita sempre maggiore concretezza la campagna che le forze di destra muovono contro «Magistratura democratica» campagna caratterizzata anche da false e diffamatorie notizie di stampa con le quali tutte le nostre tesi e le nostre prese di posizione sono stravolte e falsificate, tanto che alcuni di noi sono stati costretti a presentare querela per dimostrare tali falsità».

«Tutto ciò — continua il documento — è coerente con il pesante clima di involuzione che sta affermandosi nel Paese e che sta coinvolgendo sempre più la magistratura e non potrà non pesare anche sul prossimo rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura». Il documento si conclude con un appello alle forze politiche democratiche perché acquistino consapevolezza della importanza della riforma democratica del sistema di elezione dei membri del Consiglio superiore.

«Magistratura democratica» ha anche comunicato che due suoi aderenti, Marco Ramat e Salvatore Senese, hanno presentato querela contro «Il giornale d'Italia» e «Il secolo» per diffamazione. I due giornali di destra avevano attribuito al due giudici espressioni di infantile estremismo e di volgare ingiuria nei confronti del PG Guarnera e il procuratore generale presso la corte d'Appello di Firenze Calamari. I due magistrati, che sono difesi dall'avvocato Fausto Tarsitano, hanno unito alle querele la registrazione dei loro interventi nel dibattito che ha dato modo ai fascisti di accusarli.

### Sordomuti: al Senato una legge per le scuole

E' stato presentato al Senato un disegno di legge di iniziativa del presidente della commissione Istruzione di Palazzo Madama, Russo (Dc) e dei senatori Terracini (Pci), Simone Gallo (Sin. Ind.), La Rosa (Dc) e Argiroffi (Pci) che prevede l'istituzione di speciali scuole statali materne, elementari e medie per l'educazione dei fanciulli sordomuti e per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte di questi ultimi.

Nel disegno di legge si precisa che otterranno la stabilizzazione delle scuole per sordomuti anche quegli enti che ne faranno richiesta e che i programmi delle scuole speciali, elementari e medie, sono gli stessi previsti per le corrispondenti scuole comuni e vengono svolti secondo metodi che particolari di insegnamento.

Il personale insegnante delle scuole verrà iscritto in appositi ruoli statali istituiti in ciascuna delle province ove le rispettive scuole sono in funzione.

## 1972: i viaggi di Unità Vacanze

VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO  
TELEFONO 64.20.851 interno 225

<b>MARZO</b> LIPSIA- BERLINO EST	<b>Aprile / Maggio</b> <b>1° MAGGIO</b> in POLONIA <b>CAIRO</b>	<b>GIUGNO</b> <b>MOSCA</b> <b>SOFIA</b>	<b>LUGLIO</b> <b>CUBA</b> <b>CILE</b>	<b>Luglio - Agosto</b> Settembre (soggorni) <b>VENUS (Romania)</b> <b>R.D.T.</b> <b>JUGOSLAVIA</b>	<b>AGOSTO</b> <b>URSS</b> Repubbliche Baltiche	<b>SETTEMBRE</b> PARIGI: Festival de l'Humanité 3° Festival de l'UNITA' sul MARE <small>con la M/n IVAN FRANKO e serbo Itinerario: Genova - Istanbul - Odessa - Mosca - Milano</small>	<b>DICEMBRE</b> <b>CAPODANNO</b> a CUBA e SOMALIA
--	--	---	---	--	---	---	--

<b>giovani</b> VACANZE SUL LAGO BALATON (Ungheria) - luglio/agosto VACANZE IN TURINGIA (RDT) - agosto VACANZE SUL LAGO SEVAN (URSS Armenia) - agosto	<b>cacciatori</b> <b>CACCIA IN BULGARIA</b> novembre	<b>sciatori</b> <b>SETTIMANE BIANCHE E VACANZE ALPINE</b> A COURMAYEUR da gennaio a dicembre
---	--	--